

Tragedia immigrazione, Italia, Europa, Onu...

di **Vincenzo Giarritiello**



In Europa, tra gli sbarchi sulle coste italiane e greche, tra le migliaia di siriani provenienti dalla Macedonia che invadono l'Ungheria (e il muro?) per poi da lì proseguire verso Germania e Nord Europa, tra gli immigrati che tentano di attraversare la Manica e l'Inghilterra che vuole chiudere agli europei...: è evidente l'assoluta inerzia – ma forse sarebbe meglio dire incapacità! - delle istituzioni di Bruxelles e degli

Stati nazionali a trovare una soluzione al problema. Si parla di attribuire delle quote di accoglienza ai singoli stati, e già ci sono paesi, tra cui Inghilterra e Francia, che frenano su questa soluzione perché, a loro dire, di immigrati ne hanno già accolti oltre misura.

Dal canto suo l'Italia, dopo che gli scandali di Mafia Capitale hanno svelato un cricca di interessi mafioso/politici sulla gestione degli immigrati e dei centri d'accoglienza, come è suo solito sta dando una pessima immagine di sé. In tanti, Vaticano incluso, lanciano proposte di sapore buonista che danno la sensazione d'essere più spot da campagna elettorale o comandamenti bimillenari che non idee concrete per risolvere un problema che, di ora in ora, diventa sempre più insolubile.

Altrettanto fanno i cosiddetti filo-razzisti tipo Salvini che, sempre per motivi elettorali, alimentano nell'opinione pubblica scenari apocalittici in cui, se non ci muoviamo in tempo a respingere lo straniero, verrà un tempo che l'Italia sarà una colonia straniera e gli italiani schiavi dei colonizzatori, leggi clandestini o immigrati.

Con amarezza in un post sul mio blog datato 24 aprile 2015, [LA SPERANZA NON SI PUÒ AFFONDARE](#), commentando l'affondamento dell'ennesimo barcone al largo delle coste libiche con oltre 700 morti, prendendo in esame le varie soluzioni lanciate da alcuni nostri politici, tra cui quella di raid aerei sulle coste libiche per affondare i barconi degli scafisti, a un certo punto scrissi: "È inutile che ci giriamo intorno, il problema degli sbarchi non sarà mai risolto perché soluzione non ha. Un disperato non si ferma davanti a niente e a nessuno pur di garantirsi un futuro migliore, a costo di rischiare la vita." Concludevo: "Come le radici di una pianta si diramano senza limiti nel sottosuolo alla ricerca dell'acqua, così la speranza degli uomini non conosce confini. Affondati i barconi essa utilizzerà altri mezzi per realizzarsi, la speranza non si può affondare!"

Ora che la questione sta diventando sempre più complessa, a fine settembre verrà discussa anche all'ONU. Personalmente ribadisco: È inutile che ci giriamo intorno, il problema degli sbarchi – ma ora quello dell'immigrazione clandestina in generale -, non sarà mai risolto perché soluzione non ha.

Se lo si volesse davvero risolvere, forse, e sottolineo forse, bisognerebbe portare la pace in quelle terre da cui questi disperati fuggono. Terre messe a soqquadro da tiranni e califfati terroristici figli di quelle potenze economiche mondiali le quali, pur di estendere i propri tentacoli in terre ricche di giacimenti di petrolio e quant'altro, oppure perché strategiche e livello geopolitico, non si fecero

**Associazione
Bloomsbury
Editore**



Giornale
Wolf

OSCOM
**Osservatorio di
comunicazione
ortofornativa
multimediale**

QUINDICINALE ON LINE DIRETTO DA CLEMENTINA GILY

Anno XIV Numero 16

Mondomedio

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

WOLF

15-31 agosto 2015

scrupoli di sostenere fazioni opposte ai governi che volevano far cadere, perdendone successivamente completamente il controllo. Così avvenne con il sostegno ai talebani da parte degli USA durante l'occupazione afgana dei russi; così è avvenuto con l'Isis per far cadere il regime di Assad in Siria.